

Progetto di direttiva della Commissione

Gare pubbliche, più reciprocità

L'OBIETTIVO

Impedire l'accesso al mercato unico alle imprese dei Paesi che ostacolano l'ingresso delle società europee

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Mentre su vari fronti scoppiano focolai di possibili guerre commerciali, la Commissione sta ultimando un progetto di regolamento con il quale vorrebbe introdurre la reciprocità nelle gare pubbliche. L'obiettivo è di poter bloccare, se necessario, il mercato unico alle imprese di quei Paesi che ostacolano l'ingresso sul loro territorio delle aziende europee. Il tema può sembrare tecnico. È in realtà eminentemente politico.

In una bozza della direttiva attualmente in discussione a Bruxelles, la Commissione ricorda che «finora l'Unione ha mantenuto il mercato degli appalti pubblici aperto alla concorrenza». Salvo alcune eccezioni, legate in particolare al settore delle utilities, l'Unione non ha esercitato il suo potere di regolare l'accesso di imprese, prodotti e servizi stranieri nel mercato europeo degli appalti pubblici.

L'obiettivo della Commissione è di rivedere almeno in parte questo ideale liberoscambista, pur di chiarire i poteri delle autorità comunitarie nel regolare l'accesso di aziende straniere alle gare pubbliche europee e soprattutto di rafforzare la posizione dell'Unione quando si tratta di negoziare la partecipazione delle aziende europee alle aste pubbliche all'estero.

Tra le altre cose, il progetto di regolamento, su cui lavorano Karel De Gucht (commercio) e Michel Barnier (merca-

to unico), permetterebbe agli enti pubblici, previo accordo della Commissione, di escludere dalle gare aziende la cui offerta è rappresentata per oltre il 50% da beni o servizi che giungono da Paesi che bloccano l'ingresso alle aziende europee. Un'altra norma consentirebbe all'Esecutivo comunitario di introdurre divieti più generali.

La partita è politica e sta dividendo la Commissione. Ieri in un incontro tra i membri dei gabinetti dei diversi commissari è emersa ancora una volta il braccio di ferro tra coloro che vogliono difendere a tutti i costi il libero mercato, e temono il pericolo del protezionismo anche in seno allo stesso mercato unico, e coloro che invece sono convinti che il mercato europeo debba imporre la reciprocità.

Tra i primi ci sono l'Alto rappresentante per la Politica Estera, l'inglese Catherine Ashton, il Commissario per l'agenda digitale, l'olandese Neelie Kroes, il responsabile per gli affari interni, la svedese Cecilia Malmström o ancora il commissario ai trasporti, l'estone Siim Kallas. Il tema è stato sollevato in campagna elettorale nei giorni scorsi anche dal presidente francese.

Al corrente dei lavori della Commissione, Nicolas Sarkozy ha voluto probabilmente mettere sotto pressione le autorità comunitarie. Sarebbe però sbagliato leggere nell'iniziativa della Commissione il desiderio di chiudere le frontiere dell'Europa. Piuttosto, in un momento di tensioni commerciali, c'è la volontà di dotare l'esecutivo comunitario di un'arma negoziale quando questo tratta accordi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

